



**DOCUMENTO DELL'ASNU  
SULL'INCENERITORE DI SAN DONNINO  
I RISULTATI DELLE ANALISI SULLE SCORIE  
E LE PROPOSTE DELL'AZIENDA**

A PAGINA III

## Sempre in «guerra» il comitato di difesa ambientale

### Campi Bisenzio

RICCARDO CORSI

Dopo il minacciato blocco dei lavori al digestore sembra profilarsi una schiarita nei rapporti fra Palazzo Vecchio e il comitato di difesa ambientale per S. Donnino. La mobilitazione in grande stile degli ultimi giorni ha certamente indotto ad accelerare i tempi per l'attuazione dell'accordo sul risanamento della piana, nelle clausole che il comitato riteneva qualificanti per evitare la lotta aperta fra le istituzioni ed i cittadini.

Non altrettanto incoraggianti rimangono i rapporti con l'Asnu, che per bocca del suo presidente Quercioli, ha confermato la decisa contrarietà all'attuazione dell'accordo.

E' di questi giorni la notizia che la commissione per il riciclaggio dei rifiuti del comune di Firenze ha reso

noto il suo studio (come richiesto dal comitato di S. Donnino), con la previsione di sistemi di smaltimento alternativi rispetto al tradizionale incenerimento. «Quel che è più importante — spiegano a S. Donnino — è che il comune di Firenze ha deliberato la nomina del comitato tecnico-scientifico e di quello dei garanti (entrambi previsti dall'accordo), il cui lavoro è determinante per iniziare il risanamento della piana; al primo compete infatti la stesura di uno studio sistematico sul degrado ambientale (che al momento non esiste), mentre il secondo curerà la puntuale esecuzione degli impegni assunti dalle parti contraenti. Se il meccanismo dei controlli comincia a funzionare, non sarà più possibile tacere o minimizzare i problemi della zona: ed è questo che vogliamo».

La nota dolente riguarda, come già detto, l'Asnu che ha ufficialmente fatto sapere di non voler sottoscrivere l'accordo. «La notizia è tanto più sorprendente — osservano i rappresentanti del comitato — se si pensa

che l'Asnu prese parte otto mesi or sono alla stesura dell'intesa e che non può apparire credibile la tesi di Quercioli, secondo il quale le trattative furono condotte dai rappresentanti dell'azienda a solo titolo personale».

L'Asnu, che gestisce direttamente l'inceneritore, ha un ruolo prioritario nell'applicazione dell'accordo, e per questo il comitato non smobiliterà dal momento di lotta, fino a che non pervengano precise garanzie: di qui la fissazione di un termine ultimativo (il 31 gennaio) entro il quale il comune di Firenze, che è l'interlocutore politico dell'Asnu, dovrà invitare formalmente l'azienda, prima ad approvare l'accordo, poi ad eseguirlo, sia iniziando gli esperimenti di raccolta differenziata (per evitare che una gran mole di rifiuti arrivino all'inceneritore), sia a far conoscere la composizione dei rifiuti che vengono avviati all'incenerimento.